



regione marche • provincia di macerata







Porto Recanati

Una piccola porzione di litorale ma un territorio che va via via espandendosi man mano che penetra all'interno, fino al confine con l'Umbria, il più lungo tra tutte le province marchigiane; un entroterra dove arte e storia si sono spesso addensate lasciando tracce notevoli: questa è la provincia di Macerata. Ovunque le strade attraversano borghi, paesi, cittadine con una propria e ben definita immagine, ovunque l'arte ha "dimenticato" qualche sua preziosa testimonianza. Dalla leopardiana Recanati alla romana "Helvia Recina" (Macerata), dalla basilica di S. Nicola a Tolentino al duomo di Camerino, la provincia di Macerata è tutto un susseguirsi di memorie e di ambienti marchigiani, di piazze stupende, quasi salotti all'aperto, intorno alle quali si è armonizzato il borgo, come a San Severino Marche. E nei borghi, le abbazie, le collegiate, le chiese, le statue lignee e gli affreschi, concorrono a formare un vastissimo patrimonio culturale. Al confine con l'Umbria i monti Sibillini con le stazioni invernali di Acquacarina, Bolognola, Samano, Castelsantangelo sul Nera e Ussita completano ciò che offre il litorale con le stazioni balneari di Portorecanati, Porto Potenza Picena e Civitanova Marche. Tre sole località marine, ma ognuna con una sua fisionomia, con l'odore del pesce appena pescato che amalgama gli antichi borghi marinari, con i colori delle vele, delle barche, delle sabbie e del mare.

la montagna



La catena appenninica dei monti Sibillini, sicuramente il gruppo più importante dell'Umbria e delle Marche, si estende per circa 40 Km. a cavallo delle due Regioni e la sua linea di cresta rappresenta lo spartiacque fra il versante tirrenico e quello adriatico. Le vette più alte sono: Monte Vettore (2476), Monte Porche (2233), Palazzo Borghese (2119), Sibilla (2175), Monte Priora (2332), Monte Castel Manardo (1917), Monte Rotondo (2112), Pizzo Tre Vescovi (2092), Monte Bove (2112), Monte Prata (1800), Monte Ragnolo (1557), Sassotetto (1624), Monte Cardoso (1618). L'intero gruppo è di notevole interesse ambientale e paesaggistico, così come lo sono, in particolare le aree boschive, i pascoli, gli insediamenti umani, la fauna e la flora, tanto che è allo studio l'istituzione di un "Parco nazionale dei Sibillini". Da qui molteplici i motivi di soggiorno: da quelli sportivi, come lo sci su pista, lo sci di fondo e lo sci alpinismo, l'escursionismo e l'alpinismo, la pesca sportiva, la vela sul lago e lo sci d'erba, a quelli culturali, curativi o più semplicemente di soggiorno e riposo. L'attrezzatura ricettiva è, in generale, di buon livello, sia riferita a quella tradizionale alberghiera (circa 1100 posti letto) che a quella di affitto di appartamenti privati in condomini, in villaggi residenziali o in campeggi. La cucina è quella tradizionale con in primo piano le specialità locali come i salumi, i formaggi, le trote, l'agnello e il castrato, il malale, la polenta. Le attrezzature fisse per la pratica degli sport invernali, come pure quelle relative ai punti di ritrovo e di divertimento, sono ad un livello soddisfacente, tanto più che le Amministrazioni locali sono impegnate in un piano di miglioramento e completamento.

Anche a questo scopo, si è costituito il Consorzio turistico dei Sibillini con l'adesione dei Comuni più importanti dell'intero complesso per il territorio ricadente nella provincia di





2

3



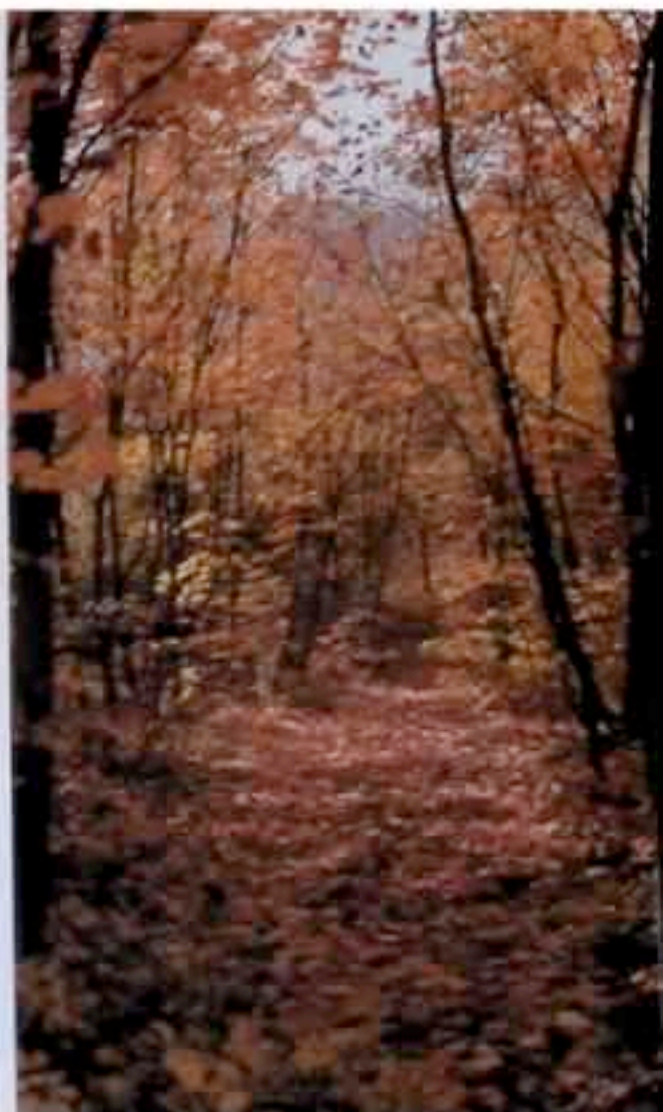


Macerata. Essi sono: Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Sarnano, Ussita e Visso. Ognuno di questi Comuni ha una propria storia e proprie antiche tradizioni ed è chiamato a svolgere, nell'insieme del mirabile gruppo montuoso, un suo preciso ruolo operativo. Nel settore degli sport invernali, Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Sarnano ed Ussita hanno già realizzato notevoli attrezzature. Agli appassionati di sport invernali, infatti, si offre questo ventaglio di possibilità: dieci km. di pista per lo sci da fondo al Piani di Ragnolo di Acquacanina; sette sciovie e sei piste per 7 km. a Pintura di Bolognola; tre sciovie e sei piste per 7 km. a Monte Prata di Castelsantangelo sul Nera; una funivia, una telecabina, sette sciovie e nove piste per dieci km. a Sassotetto ed alla Maddalena di Sarnano; una funivia, quattro seggiovie, sei sciovie e nove piste per tren-

tuno km. a Frontignano di Ussita.

In materia di vacanze estive, tutte le sette cittadine, ciascuna racchiusa nelle accoglienti conchiglie dei rispettivi fondovalle, rappresentano quanto di meglio possa essere offerto in fatto di serenità, di ossigenazione e di recupero psicofisico. In bella evidenza Sarnano con le sue ormai rinomate terme di San Giacomo e una quasi completa attrezzatura di impianti sportivi, Fiastra con il lago omonimo e Visso con le acque limpidissime dei suoi torrenti ricchi di trote e la sua cultura che viene ampiamente testimoniata da una intatta struttura medioevale. "Da Visso - scrive Guido Piovene - ho portato uno dei pochi desideri rimasti dal mio viaggio in Italia, quello di salire una volta sui Monti Sibillini, i Monti azzurri, dietro i quali Leopardi fanciullo sognava, vedendoli da lontano, il mondo".

1. Sarnano (Frontignano)
2. Lago di Fiastra
3. Sarnano (Sarnano)



il mare



di Porto Recanati
di S. Giorgio

Coste senza asprezze, subitosa nella più grande parte, quella della provincia di Macerata. Di lunghezza minore rispetto a quella delle altre tre provincie marchigiane offre egualmente nei suoi centri, tutte le caratteristiche delle città di mare, unite, spesso, ad un ricordo storico che ne accresce valore ed importanza.

Porto Recanati, appena oltrepassato il promontorio del Conero, riprende subito il dominio dell'Adriatico: un lunghissimo arenile di 8 Km. separa l'abitato dal mare.

Antico borgo di pescatori formatosi attorno al quattrocentesco Castello Svevo, conserva ancora oggi caratteristiche ed ambienti del suo passato che si ritrovano camminando per le sue strade, poi sempre accompagnati dal l'odore del mare. Porto Recanati è un attrezzato centro balneare, dotato di una consistente ricettività alberghiera ed extralberghiera nel numero dei campeggi e negli appartamenti in affitto. Spiaggia e pineta corrono spesso parallele, come frequentamento accade lungo la costa marchigiana, dove la collina fa sempre da contrappunto al mare. Così è anche a Porto Potenza Picena, pochi chilometri a sud di Porto Recanati: la collina favorisce un clima mite, mai afoso, sempre temperato. La spiaggia e gli stabilimenti balneari ma anche il panorama che si può godere dal vicino capoluogo di Potenza Picena, caratterizzato da un'antica e ben conservata struttura urbana, rendono questa spiaggia un punto di ritrovo per i nuclei familiari in cerca di una vacanza tranquilla. Più a sud sorge Civitanova Marche, antichissima località le cui origini risalgono al VI secolo a.C.

La città si suddivide in due nuclei urbani: Civitanova Alta, a quattro chilometri dal mare con l'antico centro storico e Civitanova porto sul mare. Nelle numerose trattorie si possono gustare le più note specialità a base di pesce. La lunga spiaggia divisa dal porto pascherocia e dal porticciolo turistico favorisce lo sviluppo di un forte turismo balneare che rappresenta uno dei settori economicamente trainanti. Durante l'estate si svolgono numerose manifestazioni artistiche e sportive. Il palazzo delle esposizioni, lo stadio polisportivo, la scuola di vela e di windsurf completano l'immagine di Civitanova Marche, come località che si propone per ogni età e per tutte le esigenze. Pochi chilometri più a sud con la foce del fiume Chienti, il litorale maceratese si congeda: storia ed arte, mare ed attività, in particolare modo la pesca, si fondono con armonica, uniforme compattezza.





12-14

12-14
12-14



L'entroterra

Cagli, uno dei paesi più pittoreschi della Regione, con numerose e pittoresche frazioni quali Apenale, Castreccioni, S. Vittore e Valcamerici, è definita non a torto "il balcone delle Marche". Può essere il simbolo dei centri che sorgono in questa fascia che corre tra i monti e il mare. Paesaggi collinari, che hanno alla spalle il tratto apenninico tra il gruppo dei Sibillini a sud ed il San Vito e nord a davanti l'Adriatico. Tutte queste località, piccole o meno piccole, hanno sempre una loro dimensione ben definita.

Da Ascoli, con belle stradine e varie frazioni montane si affaccia come Frontale e Pian dell'Elmo alla falda del S. Vito, e finalmente interessanti le frazioni di Compostello, Laverno, Bocca di Leci, Santuario di Valerola e Pignone, all'imbocco della stretta gola dell'alta Putenza, centro abitato fin dal periodo romano con varie testimonianze di quell'epoca, al piccolo borgo montano di Sefro, e Metello, centro collinare di antica storia ricco di monumenti e terra di produzione dell'omonimo vino Doc "Verdicchio", e Castelnuovo, sorta verso la fine del sec. XIII (nella frazione Crispino varie testimonianze d'arte e di storia). Poi Macerata, antico villaggio di epoca romana con le sue antiche frazioni e Sarnano al Chienti,

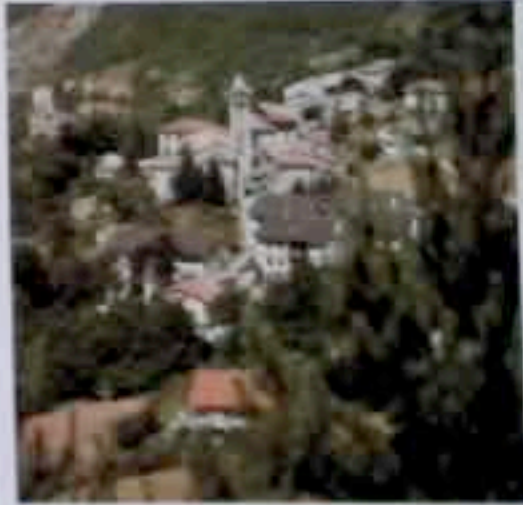
comune allungata all'imbocco della valle del Chienti (bella passeggiata alla scoperta di Acquafredda, Capogna, Cugnano, S. Martino, Pientia). E ancora, Treia, antica città del Piceno, municipio romano, con cinta muraria, torri e porte d'ingresso medioevale, Falerone, che gode di un bel panorama e mantiene l'unità urbanistica tradizionale come Montecosaro, Montefalco (centro d'origine medioevale), Montefalco sulla sommità della vallata del fiume Chienti, Monte San Giusto e Montecosaro.

Quindi Urbisaglia, nucleo urbano assai pittoresco per la primizia panoramica e l'unità ambientale (l'eccezione la sosterse i ruderi dell'antica città romana di "Urbs Salvia" e Fenna San Giovanni, piccolo comune arroccato su una rupe, con vastissimo panorama, noto per le acque minerali "San Nicola").

Ma tanti altri sono i paesi o misurati d'uomo dove nuovo ed antico si sono fusi senza creare dissonanze, conservando intatto un ambiente urbano a sua volta inserito in un contesto naturale gradevole e riposante. Questa è dunque la caratteristica fondamentale dell'entroterra di questa provincia: luoghi dove trascorrere una vacanza di riposo e tranquillità assoluta, panorami stupendi, escursioni che hanno sempre il sapore di una scoperta.

Ed ancora Macerata, capoluogo di provincia, che sorge

su una collina tra due valli parallele la nord il fiume Potenza, e sud il fiume Chienti, città ricca di architetture rinascimentali e barocche ed interessante per l'unità ambientale del centro storico e per i bei panorami. *Recanati*, con stupendo panorama verso il mare, che lega il suo nome a quelli del poeta Giacomo Leopardi e del cantautore lirico Beniamino Gigli, Tolentino, nella stazione termale, centro rinasciuto per due fatti storici legati a Napoleone Bonaparte ed a Giuseppino Murat e per la presenza della basilica di San Nicola, Camerino, "città ducale", importante centro delle Marche fin dal periodo romano, sede di antica Università degli studi, San Severino Marche, forse la città più ricca di monumenti, con la suggestiva piazza del Popolo su cui si affacciano portici e bei palazzi e San Ginesio, con struttura urbanistica d'impronta medioevale ed ampia cerchia di mura, si aprono al visitatore con caratteristiche fondamentalmente analoghe ed è pure differenziata con un'ospitalità mai ostentata, dove i grandi complessi alberghieri lasciano il passo a dimore più familiari, accoglienti. Alle spalle di questa miriade di centri collinari si trovano località con caratteristiche spiccatamente montane: Acquafredda, Bolognola, Castelnuovo al Chienti, Falerone, Sarnano, Ussita e Visso tutti incastonati nelle valli della catena dei Sibillini: i "Monti azzurri".



la storia

Provincia ricca di individualità quella maceratese, forse in modo più applicato di quanto già non avvenga nel resto della Regione. Le origini antiche sono comuni a quelle del centro-sud della Marche e del nord Abruzzo, particolarmente con l'immigrazione dei Piceni al seguito del popolo nel mitico "ver sacrum". I Piceni appaiono ancora resistenti anche ai Romani che, superandoli a fatica, li includono nel loro territorio. Nella ripartizione augustea la zona sarà annoverata come "quinta Regio". Qui si collocano centri come Urbs Saluta, Camerinum, Hadula Rucina, Polanilla, Pesoli. Alla decadenza dell'Impero consegua, fatalmente, quella locale. Qui, Bisanti, Longobardi si succedono nel dominio della piana arretrando la demarcazione e appassimento. Vari centri scompaiono. Il periodo longobardo, però, determina - sia pure "in nuce" - la divisione in Marche Camerinate, Fermana, Anconitana, influenzando tutto il medioevo del maceratese. Alle crisi reagisce, però, la civiltà benedettina. I Farfensi prima, i Chianvesellai poi si costituiscono in entità autonome, quasi "Stato nella Stato" isolati anche dai vescovi, specie fermani e camerinensi che arriveranno quasi a costruirli. L'età comunale, iniziata qui nel secolo XII, vedrà il risorgere della libertà, ma, insieme, assisterà a sanguinose lotte di campanile. Nessuna municipalità, però, lascerà scostare l'idea di coagulare intorno a sé un movimento unitario né, tanto meno, nessun Signore (ad eccezione del Varano a Camerino) arriverà ad affermare stabilmente in una zona turbolenta anche nello stesso ambito paesano. Contro questo stato di cose insorge il papato che la Sede Apostolica - cui teoricamente la zona appartiene - invia a fronteggiare gli Imperiali prima e le Compagnie di Ventura poi. Effimera si dimostra anche l'azione del Card. Egidio Albornoz che cerca di dare unità alla Regione con la famosa "Costituzione Marchiae Accolitane". A questo risultato si arriverà solamente alla metà del '600 quando, passata il turbine sforzesco (1533-47) la "Marca d'Ancona" diventerà una vera unità amministrativa governata da un Cardinale Legato che porrà la sua sede a Macerata. Ma la giurisdizione del Cardinale (qui si succedono i Borghia, i Della Rovere, i Farnese ecc.) non è sempre uguale e secondo delle circostanze politiche. Talvolta abbraccerà perfino Fermo ad Ascoli e talora si ridurrà ad un territorio più ristretto. Superbamente isolata rimane Camerino, su cui continuano a signoreggiare i Varano, finché, nel 1533, entrerà a far parte dello Stato della Chiesa ma con Governo proprio. Il '600 assiste ad un ritorno all'individualismo paesano con i vari Governatori "di Breve" o "di Consulato" che, con maggiori o minori poteri, si sottraggono alla dipendenza da Macerata. Il secolo XVIII vede anche qui affermarsi le correnti illuministiche, giansenistiche e giacobine che guardano alla Francia come alla loro guida. Sarà una breve illusione che i francesi portano qui il loro verbo e sono di stregi e di spietati (1797-98) contrastati dai legittimisti "insorgenti". Dopo la prima Restaurazione (1800-1806) in cui si costituisce la Delegazione Apostolica maceratese, Napoleone I° introduce (1805-1813) la sua legislazione unitaria nel Dipartimento del Musone. La seconda Restaurazione pare riportare il tutto "all'antica regina" ma non senza Gioacchino Murat avere sparso l'idea italiana. Nel 1817 a Macerata scoppia il primo, infelice, moto carbonaro. Ad esso fanno seguito quelli del 1820-21 e la rivoluzione militare del 1821. Nel 1848 la Delegazione maceratese elegge suo deputato alla Costituente romena Giuseppe Garibaldi. Tornato il Governo papale nei pochi anni massimali e liberali che tramano nell'ombra finché, il 16 settembre 1860, le battaglie di Castelfidardo segna l'ingresso della provincia nello Stato italiano. Nel 1921 le Province eccelsi di Camerino e Macerata si uniscono nell'amore per la libertà amore che sarà testimoniato anche in tempi recenti quando provinciali "del monte e del piano" si unirono ancor di più nelle epiche della Resistenza.



Castello di Camerino



100

14 K. J. Gurney, *Monthly*, 1909, 10, 100.
 15 W. H. S. Squire, *Journal of Zoology*, 1909, 10, 100.
 16 W. H. S. Squire, *Journal of Zoology*, 1909, 10, 100.
 17 W. H. S. Squire, *Journal of Zoology*, 1909, 10, 100.



L'arte Se ad un osservatore superficiale la Provincia di Macerata appare chiusa, quasi arroccata nel suo guscio, un esame più approfondito dimostra quanto essa sia aperta a tutte le espressioni della civiltà: principale quella artistica. Ecco ancor oggi visibili i ruderi di Helvia Racina ed, ancor di più, quelli di Urbisaglia, attestare quanto efficaci fossero i dettami dell'arte classica. Ecco, quasi in progressione anche geografica, la suggestiva Santa Maria a più di Chienti di Montecosaro, frutto di una sintesi di influenze bizantine, romane e perfino francesi. Più avanti appare la maliosa S. Claudio (Corridonia) con le sue torri scalari derivanti da esempi reventani. Ed ancora più oltre Chianello di Fiastra (Tolentino) splendida nel suo gotico borgognone, fino a raggiungere la cripta della "Macchia" di San Ginepro e la gotica Collegiata di Viterbo. Ecco il severo "San Giusto" di Pievobisignana. Magnifico il "Cappellone" di S. Nicola a Tolentino, ricco di opere gotiche in un ambiente fortemente unitario. Ecco la scuola camerinese spargere le sue opere per tutta la zona arrivando nei luoghi più impensati. Dall'altro lato i pittori seneseverini si spingono fino ad Urbino. Il fabrianese Allegretto Nuzi porta il gotico internazionale, con polittici meravigliosi, a Macerata ed in Agira. Il gotico fiorito arriva a Loreto in Loreto are in provincia di Macerata con Marino di Marco Cedino e con il portale di S. Nicola a Tolentino. E da Loreto si diffonde il rinascimento con Giuliano da Majano e con il Sangallo che contano numerosi seguaci come Cassiano da Fabriano che edifica la elegante "Loggia dei Mercati" a Macerata e con Cristoforo Rossa che adorna di bastioni le mura maceratesi. A Loreto ed a Roccamare dipinge Lorenzo Lotto mentre Giovanni Spagno opera a Macerata e Viterbo. La seconda metà del secolo XVI vede sorgere a Macerata la possente torre civica e la chiesa di S. Maria delle Vergini di Galeazzo Alghisi ed il palazzo Roselli di Pellegrino Tibaldi, mentre Tiziano Vecellio e il Tintoretto dipingono per accordi committenti. A Camerino viene fuso il massiccio monumento bronzeo a Sisto V. La Controriforma si afferma in architettura con quel Rinaldo Roselli, maceratese, che nella sua città progetta "Il bel San Giovanni" mentre a Roma costruisce San Carlo al Gallinari. A Camerino Andrea Sacchi progetta Santa Maria in Via. Fervido di opere sarà il '700 con Giambattista Contini che, nei primi decenni del secolo, costruisce a Macerata la chiesa di S. Filippo ed il Palazzo Bonaccorsi mentre a Potenza Picena apre il magnifico "Giardino Buonaccorsi" popolato di statue ed animato da giochi d'acqua. Lo segue Luigi Vanvitelli con la chiesetta delle "Misericordie", palazzo di Macerata ove alla sua opera si attribuiscono i palazzi Terzi Costa, Compagnoni Marafocchi, Giuseppe Pissinatti suo allievo lavora a Matelica. Cosimo Morelli contemporaneamente opera a Macerata. Il neoclassicismo è alla porta. Arriva qui con Giuseppe Valadier che sparge le sue opere a Macerata, Corridonia, Tolentino. A Camerino questo stile si afferma con il Duomo di Folci e Vici e con il S. Venanzio di Luigi Poletti. Neopalladiano sarà Ireneo Aleandri che fornisce i progetti definitivi del maceratese Sforisterio. Di Corridonia è Antonio Molari che progetta la "Borsa" di Trieste citata da tutti i testi di storia dell'arte. Segue, poi, un periodo di eclettismo fra neogotico, neorinascimento, tardo neoclassico finché non si arriva al liberty con villini, palazzine ed anche con i tanti caratteristici "parages" collettivi che attualmente vengono rivalutati. A Macerata nasce Gino Bonichi, in arte "Scipione", fondatore della scuola romana di pittura. Verrà, poi, Cesare Bazzani con i suoi discepoli edifici tra i quali, però, apprezzabile il maceratese Monumento ai Caduti. Nasce il secondo futurismo con Ivo Pennaggi mentre il Ritornello introduce l'architettura razionalista di cui è fervido seguace Gaetano Minnucci maceratese. Questa rapidissima enumerazione ha solamente il valore di un "assaggio" di quello che la provincia offre. Ogni paese, ogni borgata, ogni luogo sperduto presenta opere d'arte sconosciute, dalla splendida piazzetta medievale di Montecosaro, a quella altrettanto medievale di Montalupone, alle mura di Montecosaro, al Castello della Rancia, alle Pinacoteche di Camerino, Seneseverino, al Museo della ceramica di Tolentino, al Museo della Carrozza di Macerata. Il visitatore trae la gioiosa impressione di scoprire una civiltà che solo di nome si dice "provinciale".



Lorenzo Lotto - Ritratto di Francesco Orsini



IL MANGIA

- 1. Sala del Consiglio
- 2. Sala del Consiglio
- 3. Sala del Consiglio
- 4. Sala del Consiglio
- 5. Sala del Consiglio





la fede

Tra i principali santuari della provincia di Macerata, uno dei più noti è senz'altro quello di S. Nicola di Tolentino, con annesso Convento agostiniano, uno dei più importanti e frequentati dell'Italia centrale e monumento di rilevante valore artistico. Il portale di S. Nicola risale al sec. XV, il chiostro al sec. XIII, con affreschi del sec. XVII. Nel santuario, che conserva uno splendido ciclo di affreschi trecenteschi nel "Cappellone", sono ospitati i seguenti musei: Cielico, delle Ceramiche, degli Ex-voto ed il Tesoro della basilica.

In tranquilla solitudine, a 1000 metri di altezza, si eleva invece il santuario di Macerata, in comune di Visso, tempio barocchetto di notevole rilievo sotto il profilo architettonico (1528-1539).

Oggetto di particolare attenzione e di pellegrinaggi di fede sono anche le romaniche chiese di S. Venanzio (Camerino), distrutta nel 1799 e ricostruita nel sec. XIX (restano dell'antica chiesa la facciata, il campanile e la cripta), di S. Eusebio (Cingoli), ricostruita ed ampliata sulla primitiva chiesa di origine monastica, del Beato Ugolino (Fiastra), di S. Maria in Rio Sacro (Acquacina), le abbazie di Rambona (Polignano), sec. XI-XII di Pobbico (Sarnano), sec. XI, di Chianale di Fiastra (Tolentino), sec. XII, e le basiliche di S. Flaviano (Becanelli), sec. XIV e della Misericordia (Macerata), sec. XV.

Quindi le chiese di S. Claudio (Corridonia), sec. VI-VII, di S. Macca (Fiastra), sec. XI-XII, di S. Fierano (Montepulciano) e di S. Maria a più di Chienti (Montecosaro), sec. IX, di S. Lorenzo in Doliolo (S. Severino Marche) e di S. Urbano (Ascoli), sec. XI, di S. Maria (Pievebovigliana), sec. XII, di S. Maria della Vergine (Macerata), sec. XVI, di Pietra (Sarnano), sec. X, di S. Maria Assunta (Sarnano) ed il santuario di S. Liberato (San Ginesio), sec. XIII, la cattedrale di Macerata, sec. XI, il Duomo vecchio di S. Severino Marche, sec. X, il convento dei Cappuccini di Renicciavata (Camerino), sec. XVI, e le collegiate di San Ginesio, sec. XI, intorno a tre navate con cappelle riccamente dipinte, e di Visso, sec. XII-XIV, con magnifico portale e bel campanile.



le terme In una suggestiva conca del Monti Sibillini, a Sarnano, si trova uno dei due centri termali più significativi del maceratese. Qui, a meno di un km. dal centro cittadino, in un bel parco ombreggiato da pini, abeti, e platani, la fonte "S. Giacomo" fa sgorgare nello stabilimento termale aperto da metà maggio a settembre, un'acqua fredda e medio-minerale, bicarbonato-alcalino-ferrosa, utilizzata per cure idropiniche delle seguenti malattie: calcolosi urica o artrica, gotta, infezioni urinarie, insufficienza renale, diabetici, diabete da calcolosi urinaria, disfunzioni ed insufficienze epatiche, colicisti di medie entità, congestioni e calcolosi del fegato, stipsi intestinale. Sarnano, frequentato centro di villeggiatura e di sports invernali, conserva ancora tracce notevoli del suo passato con un bel borgo medioevale, sostanzialmente intatto, le cui rigide strade culminano, come sempre nelle Marche, in una silenziosa e raccolta piazzetta. A soli tre chilometri da Tolentino, centro di notevole interesse storico-artistico ed ambientale, con caratteristica struttura urbanistica e case medioevali, si trovano invece le Terme di Santa Lucia (aperte da maggio ad ottobre), nello stabilimento termale, situato in collina ed immerso nel verde di un grande parco, di giardini con giochi per bambini e con alberghi, ristoranti nelle immediate vicinanze, si utilizzano le acque delle fonti di Santa Lucia (medio-minerale, litiosa) e le due acque di Rotanello (sali bromoiodiche e solforose), per cure idropiniche, bagni, inalazioni, aerosol, nebulizzazioni, ecc. Queste le applicazioni terapeutiche (acqua medio-minerale, litiosa): gotta, uricemia, calcolosi, infiammazioni delle vie urinarie. Le due acque sali bromoiodiche e solforose: malattie ginecologiche; reumatiche, artrosi, dell'apparato respiratorio, dell'orecchio-naso-gola; disendocrina e di smetabolismo. Presso lo stabilimento termale di S. Lucia funziona anche un centro per la sordità congenita.



la gastronomia

La gastronomia maceratese è una delle più ricche dell'intera regione: dalla variante introdotta nel "brodetto" a Portorecanati, dove il pesce viene preventivamente infarinato e poi cotto in un sugo con vari odori e l'aggiunta di zafferano, ai leggendari "Vinciguaschi". Si tratta di pasta all'uovo, lessata ed incassettata con l'aggiunta di un ragù di carne di vitello, rigaglie di pollo, pomodori freschi e besciamella. La "Canne d'organo" (cannelloni di Tolentino, San Severino Marche, ecc.), e gli "Gnocchi con l'anitra", preparano la sfilata dei secondi piatti sui quali spiccano la "Porchetta" (il maiale, ripieno di erbe aromatiche, di aglio, con abbondanza di sale e pepe nero, viene infilato su di un asse e posto al forno a legna a rosolare fino a che la pelle non diventi croccante e rosata) e la "lunatiche in porchetta" dell'entroterra maceratese. Ma vi sono ancora i salumi del maceratese, tra cui domina incontrastato il "Ciabuscolo" (è un saccato confezionato con carne di maiale, quella della saliccia, macinata tre volte e condita con sale, pepe e aglio e quindi messa a conservarsi nel "brodetto gentile"). È ottimo spalmato sul pane fresco o abbrustolito. I formaggi dei monti Sibillini (il pecorino) e i dolci come il Pistacchio di Corridonia, Petricolo, Mugliano, ecc., il Frustengo del Camerinese, i "Sughetti" di Montecosaro, i "Cavalucci" di Cingoli ed Apino, i "Cassoni" di Treia, il Serpe, la "pizza al formaggio", e tanti altri ancora. A Camerino, ancor oggi con sistemi artigianali, viene prodotto il Torrone fiordo, a base di miele e di mandorle tostate. Infine i vini, tutti DOC: la famosissima Vernaccia di Serrapetrona, il Verdicchio di Matelica, il Bianco dei Colli Maceratesi, il Rosso Piceno, il Verdicchio dei Castelli di Jesi (classico) e i due famosi liquori (un Mistrà ed un Amaro) prodotti a Pievebovigliana.

All'enogastronomia, la provincia di Macerata dedica ogni anno numerosissime "sagre", tra cui quella del Rosso piceno (Camporotondo di Fiastone, aprile), del Corciofo e del Calcione (Montelupone e Treia, maggio), della porchetta (San Severino Marche, giugno), del Verdicchio e della Trota alla brace (Matelica e Muccia, luglio) e della Vernaccia (Serrapetrona, agosto).



di Giacomo...
di Giacomo...
di Giacomo...

l'artigianato

Per non smentire neanche nella produzione artigianale i suoi caratteri di provincia ricca di molta individualità, il maceratese offre forse il panorama più vario di differenti lavorazioni artigianali di tutte le Marche.

A Pievebovigliana e a Tolentino si producono ancora bellissimi tessuti lisciugamani, tovaglie, ecc.) su antichi telai a mano, mentre, per restare all'interno dello stesso settore, a Potenza Picena, le Suore dell'Addolorata, dal 1818, tessono su telai (alcuni risalgono all'800), deliziose coperte damascate e tappezzerie, nonché arazzi, biancheria da tavola e asciugamani, riproducendovi disegni di altri tempi. Ancora tessuti, in particolare coperte, vengono "prodotti" a Vico, Loro Piceno, l'antica Castrum Lauri, è nota, come Cingoli, per i lavori in rame sbalzato, Fiuminata, Caldara e altre località, lo sono per il ferro battuto. A Recanati, in-

vece, diverse botteghe artigianali, producono preziose pipe in radica.

La lavorazione del vimine e del giunco (bambù) "esplode" letteralmente a Mogliano che vanta una miriade di "laboratori" piccoli e grandi. Vi si produce di tutto: dai cestini di varie dimensioni, alle poltrone, alle sedie, fino ad arredamenti completi, ma anche giocattoli, lampadari, gabbie, ecc. Numerose le altre lavorazioni artigianali che nella provincia maceratese attendono di essere conosciute, prima ancora che valutate, da un pubblico capace di trovarvi il sapore del passato, e manifestazioni tipiche di una diversa civiltà, non ancora così profondamente industrializzata: è il caso degli oggetti in terracotta, qui chiamati "coci", che si fanno, tra l'altro, ad Appignano, Macerata e Civitanova Marche.







gli sports

Oltre a tutti gli sport tradizionali, nella provincia maceratese è possibile praticare varie altre attività, come la vela, lo sci nautico, la canoa, la pesca sportiva. Ma è anche possibile praticare gli sport invernali che l'area maceratese presenta con caratteristiche proprie. In effetti, sono le stazioni di sport invernali conosciute nel Medio Adriatico, tutte dotate di scuole di sci ed idonee attrezzature per confortare i frequentatori. A Salsomaggiore si sono ben sette sciovie (6 piste per 7 chilometri), a Castelsantangelo sul Nerone si trovano tre sciovie (5 piste per 2 chilometri). Acquasanta consente la pratica dello sci da fondo su una pista per complessivi 12 chilometri, contestualmente battuta dal mezzo meccanico. Sarnano e Ussita sono i due centri sciistici più importanti per numero di impianti e strutture ricettive della provincia: Sarnano (a Sassotetto) ed Ussita (a Montebello) offrono una funivia, una telecabina e rispettivamente 19 piste per 10 Km. e 10 piste, dominate dal Monte Sarnano, e 19 piste per 10 Km. e 10 piste, dominate dal Monte Sarnano.

uomini illustri

Ogni località, anche piccola, della provincia di Macerata ha il suo "benemerito concittadino" da celebrare. Difficile è, quindi, la selezione fra comuni e minori, fra "glorie" locali e personaggi di fama nazionale o internazionale. Si formulerà, pertanto, una specie di "summa summarum" restringendo il campo quasi esclusivamente a coloro che vengono citati nelle grandi enciclopedie. Già nel secolo XVIII lo storico Giuseppe Colucci, di Fenna San Giovanni, ne enumerò moltissimi negli oltre trenta volumi della sua "Antichità Pisane" (ma costituiranno, in gran parte "glorie" locali). La provincia di Macerata ha dato alla Chiesa due Papi: Marcello II (Marcello Cervini; Montefano 1501-1555) e Pio VIII (Francesco Saverio Castiglioni; Cingoli 1781-1830). Santo di fama internazionale fu Nicola detto "di Tolentino" (1245-1306) (nato però a Sant'Angelo in Pontano). Ma la vocazione precipua del popolo maceratese, "Poeta-pastore" come il Re di Visso, fu indirizzata costantemente verso le cose belle: le arti e la letteratura. Tutto il mondo celebra il recanatese Giacomo Leopardi (1798-1837), figlio di Menaldo (1776-1847), ingegnere storico locale. Civitanova offre Annibal Carrà (1907-1966) la cui tradizione poetica dell'"Eneide" è nota a chiunque; a Tolentino il suo Francesco Filiaffo (1386-1481) tipico esponente dell'umanesimo marchigiano. Poi tutta una famiglia: i Varano di Camerino. La letteratura italiana amata il nome di Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728), maceratese fondatore dell'Arcadia. Di lui quasi contemporaneo fu Domenico Lazzarini (1666-1734) di Morrovalle. Qualche anno più avanti nasce a Treia Luigi Lanzi (1733-1810) etnologo e fondatore della storiografia dell'arte italiana. Chiude la serie dei letterati il grande commediografo camerinate Ugo Betti (1882-1963), lo scrittore Tullio Cossalvatico (Camporotondo, 1901 - Tolentino, 1980), nonché Giovanni Ginobili (Petraro, 1892 - Macerata, 1972) conosciuto anche a livello nazionale per i suoi studi sulle tradizioni popolari marchigiane. Nell'arte all'ambiente del Varano appartengono i pittori Giovanni Saccati e Girolamo di Giovanni. A loro fanno seguito i settecentisti Lorenzo e Jacopo Salimbeni. Più tardi, negli ambienti romani si farà un gran nome Mario Nuzzi (1803-73) da Fenna San Giovanni, detto "Mario del Fior" e, in tempi più recenti, sarà la volta del pittore e letterato maceratese Gino Bonichi, detto "Scipione" (1904-1933), uno dei più geniali artisti italiani del 20° secolo. In architettura Pompeo Fiorini (1914-1980) fornirà a Stato V i piani regolatori di Loreto e Montalto, mentre il figlio Pietro Fiorini (1936-1978) si renderà noto per le fortificazioni di Vienna e per le "Fortiane" di Malta. Anche in campo musicale i geni non mancano: Tolentino dà al melodramma il suo Nicola Vaccai (1790-1848), Macerata offre Laura Rinaldi (1870-1980) e Lino Livatella (1902-1964), Bologna il suo Filippo Marchetti (1833-1902). Sia l'Europa che l'America ascolteranno, rapita, la voce inimitabile del recanatese Beniamino Gigli (1880-1957). A più severi studi si danno i gesuiti Alberico (1562-1608) e Scipione Gentili (1563-1616) giuristi di fama europea (il primo può definirsi il fondatore del diritto internazionale). Ugualmente celebre fu Bartolomeo Eustachio fu, 1530-1574) da San Severino per gli studi anatomici (la "tromba di Eustachio"). Agronomo notissimo fu Nazareno Strampelli (1866-1942) di Castelsantangelo. Matteo Ricci (1552-1610), missionario maceratese, fu colui che fece conoscere la Cina all'Europa e l'Europa alla Cina. Altro orientista insigne fu anche il maceratese Giuseppe Tucci (1894-1994) che insegnò ai tibetani la loro storia. Patriota di fama nazionale fu Dionisio Pentaboni (1810-1886) che sognò la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa maltrattata dal cardinale vaticano Pietro Gasparri (1862-1934) nel 1929. Meno numerosi furono i guerrieri. Correndo rapidamente dal 1° secolo avanti Cristo quando troviamo, nei grandi manuali, Tito Labieno da Cingoli, allievo di Giulio Cesare, per arrivare, nel secolo XV, a Nicolò Maurizi da Tolentino per Roma, altrettanto rapidamente, con Filippo Corridoni (1889-1915), l'eroe della trincea "della fresche" nel primo conflitto mondiale, col sì deve il nome della sua patria, appunto Corridonia.



24
25
26

27
28
29



le località

80
81 82 83

81. Salamanca
82. Salamanca
83. Salamanca
84. Salamanca





40 41

40 Apici
41 Tiber
42 S. Eusebio Martire





1940-1941

1940-1941
1940-1941
1940-1941





11. 12. 13.

14. 15. 16.
17. 18. 19.
20. 21. 22.
23. 24. 25.
26. 27. 28.
29. 30. 31.
32. 33. 34.
35. 36. 37.
38. 39. 40.
41. 42. 43.
44. 45. 46.
47. 48. 49.
50. 51. 52.
53. 54. 55.
56. 57. 58.
59. 60. 61.
62. 63. 64.
65. 66. 67.
68. 69. 70.
71. 72. 73.
74. 75. 76.
77. 78. 79.
80. 81. 82.
83. 84. 85.
86. 87. 88.
89. 90. 91.
92. 93. 94.
95. 96. 97.
98. 99. 100.





100

101

	portici. Riforma l'abitato valutata. Monumenti: palazzo comunale (1882), santuario S. Maria (sec. IX). Nella città alta: chiesa di S. Agostino e di S. Pietro (sec. XIV), palazzo ducale del Duca di Salaparuta (sec. XIII).
COLANUBANO	abitanti 1.300, piccolo paese collinare tutto raccolto intorno alla piazza principale. Monumenti: chiesa S. Annunziata (sec. XIII), di S. Raimondo della legge (sec. XVII-XVIII) e di S. Donato.
CORRIDONIA	abitanti 12.000, già Montebello poi Pausoli. Nel comune belle ville gentilizie, l'imponentissima chiesa di S. Claudio al Chienti (sec. VI-VIII) e numerosi edifici per l'industria del mercurio. Da giugno ad agosto, riuniti in notturna di corsa al galoppo gli spazzatori comunali. Monumenti: chiesa di S. Francesco (sec. XIV), di S. Pietro, Paolo e Donato (sec. XIII). Pinacoteca.
ESANATOGLIA	abitanti 2.000, centro collinare che conserva l'antica struttura medioevale e presenta varie case con le caratteristiche "porte del morto". Monumenti: chiesa della Madonna del gonfalone (sec. XVII), della pieve di S. Caterina (sec. XIV), della Madonna del gonfalone (sec. XVII), della pieve (sec. XIII) e di S. Maria (sec. XV-XVII); fontana pubblica (sec. XIII).
FIATRA	abitanti 700, centro di soggiorno montano sull'orografia lago. Monumenti: ruderi del castello dei conti Magalotti (sec. XIV) su di un poggio con bellissime viste sul lago, chiesa di S. Paolo (sec. XVI), di S. Marco (sec. XI-XII), Santuario del Santo Spirito (restato dell'antico monastero benedettino).
FIORDIMONTE	abitanti 400, piccolo comune montano sede dell'Azienda faunistico-venatoria "Valle di Fiordimonte". Monumenti: ruderi del castello di Comacina, chiesa del castello. Nel territorio comunale varie ed interessanti frazioni montane come Alt. Arcano, Nemi, Terni, Villanova.
FIUMINATA	abitanti 1.700, centro collinare, nel territorio varie ed interessanti frazioni quali Campione, chiesa del Crocifisso della Rometella, 1313; Castelfi, Luvenco, Rocca di San Raimondo di Valcora, Spandoli (nelle vicinanze ruderi della rocca Visconti).
GAGLIOLE	abitanti 700, piccolo comune collinare, con pittoresche frazioni. Monumenti: castello (sec. XIV), chiesa di S. Giuseppe e di S. Michele Arcangelo (epoca romanica-gotica). Chiesa eremitica Madonna delle Maniche (sec. XI-XII). A nord del comune due sorgenti cariche infermità.
GUALDO	abitanti 1.100, piccolo comune d'alta collina, con centro storico di chiesa in pietra medioevale e ampia cerchia di mura del sec. XIV. Monumenti: chiesa Madonna delle grazie (sec. XVI), di S. Severino (sec. XVI), di S. Giuliano (sec. XVI).
LORO PICENO	abitanti 2.800, centro collinare, città ricca per la romana, conserva l'originaria struttura urbanistica e gode di posizione panoramica. Monumenti: chiesa di S. Francesco (sec. XVI) e di S. Maria (sec. XIII); castello (sec. XIII); palazzo comunale (sec. XVIII).
MATELICA	abitanti 12.500, centro collinare di antica storia. Interessante per la bellezza naturale e l'aria ambiente. Ricca di monumenti è la piazza Mattei e intorno a questa, il Museo Pissardi. Matelica è terra di produzione dell'omonimo vino Denominazione di Origine Controllata. Monumenti: chiesa di S. Maria (sec. XVI), chiesa della Maddalena (sec. XVI), di S. Agostino (sec. XIII) e di S. Francesco (sec. XVIII); fontana in piazza Mattei (1567). Palazzo comunale (sec. XIX). Chiesa (sec. XVI), pretorio (sec. XIII), vescovile (sec. XIX).
MOGLIANO	abitanti 4.800, già sede di castello medioevale, centro artigianale molto noto per la lavorazione del rame e del giunco. Monumenti: palazzo Forti (sec. XVI), chiesa di S. Gregorio Magno (sec. XVIII), dell'Arcivescovo di S. Maria (sec. XVI), di S. Giuseppe (sec. XVIII) e di S. Colomba (ricostruita nel sec. XVIII). Museo pinacoteca: comunale e parrocchiale.
MONTECASSIANO	abitanti 5.500, centro con intatto ed unitaria struttura urbanistica. Monumenti: chiesa di S. Maria Assunta in cielo (sec. XVI), palazzo priorale (sec. XVI), chiesa (sec. XV).
MONTECAVALLI	abitanti 200, piccolo comune roccioso con varie ed interessanti frazioni come Cerreto, Collettino, Valvatato (chiesa di S. Nicolò, sec. XIV).
MONTECOSARO	abitanti 4.500, già sede di castello medioevale con bella piazzetta dominata dalla chiesa di S. Agostino (sec. XVIII), ora sede comunale, e dalla torre civica. Nel territorio comunale l'imponentissima chiesa monastica della SS. Annunziata.

MONTEFANO	abitanti 1.000, patria di Marcello Cervini eletto papa nel 1585 assumerà il nome di Marcello II. Nella importante e sacra nel medioevo il castello di Montefano (oggi in comune di Recanati). Monumenti: chiesa di S. Filippo Benini (sec. XVII), di S. Maria e di S. Donato (sec. XVIII); palazzo comunale con torre civica che ospitava il teatro.
MONTELUPONE	abitanti 5.100, centro d'origine medioevale, presenta un'unità urbanistica di notevole suggestione. Nel territorio comunale la chiesa monastica di S. Formoso (sec. IX) situata nella bella vallata del fiume Fossano. Monumenti: chiesa Collegiata, di S. Chiara e di S. Francesco (sec. XVI). Palazzo Ducale, municipale, del podestà lucianese medioevale (sec. XIII-XVI).
MONTE SAN GIUSTO	abitanti 1.100, con centro storico originario rimasto intatto nella sua struttura medievale. Presenta l'industria della calzatura. Monumenti: chiesa di S. Maria Tolleranza (sec. XVI), palazzo Sanarossa o municipale (sec. XVI).
MONTE SAN MARTINO	abitanti 900, piccolo comune d'alta collina della regione antichissima, pittoresco per la sua struttura urbanistica e per la posizione panoramica. Monumenti: chiesa di S. Agostino (sec. XVIII), della Madonna delle grazie, di S. Maria del poggio e parrocchiale. Palazzo (sec. XVI), palazzo (sec. XVI).
MORROVALLE	abitanti 7.000, conserva intatto il suo aspetto medioevale sulla sommità della vallata del fiume Chienti. Nella parte la piazza del Comune sulla quale si riflettono pregevoli opere architettoniche. Monumenti: chiesa di S. Agostino (sec. XVIII), ex convento dei Minori osservanti (sec. XVI), palazzo (sec. XVI).
MUCCIA	abitanti 300, centro collinare, antico villaggio di epoca romana, con varie ed interessanti frazioni quali Colle di Muccia (sepolcro dei Santi Ruffino, ruderi di una torre medioevale). Col di Gine (ruderi del castello), la Madonna delle Grazie (sec. XVII), Madonna del dei venti (sepolcro). Museo (sec. XVIII). Prologio (ruderi del castello di Preghilato). Monumenti: chiesa della Madonna di Vancato e parrocchiale di S. Biagio (resti del castello medioevale).
PENNA SAN GIOVANNI	abitanti 1.500, piccolo comune d'alta collina antichissima su di una rocca, con resti di una torre, con varie ed interessanti frazioni, con varie ed interessanti frazioni e musei. Monumenti: chiesa di S. Francesco (1462), di S. Giovanni (1250), palazzo comunale. Teatro comunale (sec. XVIII), monumento nazionale.
PETRIOLO	abitanti 2.000, sede di episcopio medioevale, (sec. XIII-XVI), già villaggio romano. Monumenti: chiesa dei padri S. Maria e S. Martino (sec. XVIII), di S. Maria del monastero (sec. XIII) e della Madonna (sec. XVI). Museo del legni (sec. XVIII).
PIEVEBOVIGLIANA	abitanti 1.000, piccolo centro d'alta collina d'origine prealpina con la produzione dei famosi liquori "monti" ed "amari". Nel comune varie ed interessanti frazioni quali Santeramo (sec. XVIII), Casella (chiesa pieve di S. Maria Assunta). Fontana (sec. XVIII), di S. Francesco e del Crocifisso (sec. XIII-XVI). S. Quirico (chiesa di S. Giulio e di S. Maria, sec. XI). Museo "R. Campi".
PIEVETORINA	abitanti 1000, centro d'alta collina con l'originaria chiesa "della nostra terra" (fatti di campagna e parrocchia) e frazioni montane come Alt. Montebello (sec. XVI), chiesa pieve di S. Maria Assunta. Fontana (sec. XVIII), di S. Francesco e del Crocifisso (sec. XIII-XVI). S. Quirico (chiesa di S. Giulio e di S. Maria, sec. XI). Museo "R. Campi".
PIORACO	abitanti 1.500, centro di soggiorno d'alta collina ed insieme della storia più antica dell'area Pissardi. Abitato fin dal periodo romano con varie testimonianze di quell'epoca (fonte Marone, resti della via romana, di una chiesa e di una colonna). Interessante anche l'antica chiesa situata in fondo alla strada vallata. Monumenti: chiesa di S. Francesco (sec. XVI), del Crocifisso, della Madonna delle grazie (sec. XVIII), piazza di S. Vincenzo e ex convento francescano (sec. XVIII).



POGGIO SAN VICINO

POLLENZA

PORTORECANATI

POTENZA PICENA

REGANATI

RIPE SAN GINESIO

SAN GINESIO

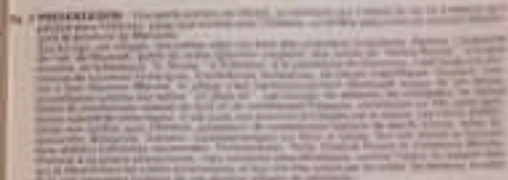
SAN SEVERINO MARCHE

SANT'ANGELO IN PONTANO

SARNANO

ca sede comunale. Museo della Migrazione e mostra permanente dei fossili, abitanti 300, piccolo centro montano ubicato sulla dorsale nord-est del monte S. Vito con bei paesaggi e base di partenza per escursioni. Monumenti: chiesa di S. Giovanni e di S. Maria Assunta (sec. XIX); torre civica (sec. XIII-XV), abitanti 3.000, comune collinare che conserva l'unità urbanistica tradizionale e gode di un bel panorama. Nel centro la splendida abbazia di Randano (sec. XI-XIII). Monumenti: chiesa di S. Biagio e Collegiata (sec. XIX) di San Giuseppe e santuario di S. Antonio e S. Francesco ed ex convento (sec. XVI), palazzo comunale (sec. XVIII). Museo: Conservatorio di memoria per la gallina, abitanti 7.200, roccia ad altissima stazione balneare sul mare Adriatico e due passi da Loreto e dal monte Corvino. Il 1824 sembra sia l'anno di costruzione del Castello nuovo, sorta a difesa delle terre picene contro gli agguerriti pirati che venivano dal mare. Il castello, restaurato nel sec. XV e XVI e oggi sede di una pinacoteca. Monumenti: chiesa di S. Giovanni Battista (sec. XIX), S. Maria e Potenza (sec. romano), ex abbazia di S. Maria e Potenza, sono archeologici. abitanti 12.000, comune caratterizzato da una struttura urbana pittoresca, da uno stupendo panorama e dall'importanza dell'attrezzata spiaggia balneare sul mare adriatico di Porto Potenza. Monumenti: chiesa di S. Agostino (sec. XVI), dei Padri minori (Zaccarini) (1488), dei Padri cappuccini (1570), palazzo del comune, palazzo del podestà (sec. XIV) e, nella frazione poma, torre quadrata (sec. XVI), villa S. Filippo (Rinascimento) con rose bellissime e vasto giardino all'italiana. Pinacoteca: comunale. abitanti 18.000, centro di soggiorno nell'entroterra con stupendo panorama verso il mare, il cui nome è legato a quello del poeta Giacomo Leopardi e del cantante Italo Bentancini Gigli, enteando ricettivo. Vasta industria del settore dell'arredamento, degli strumenti musicali e dei giocattoli. Monumenti: "Tungo leopoldiano" (Colle dell'Infinito), Torre del paese, sculture, pinacoteca (basato dal villaggio, Centro studi leopardiani, palazzo Leopardi, biblioteca di S. Francesco (sec. XIV), chiesa di S. Agostino e di S. Domenico (sec. XIII), museo "Bentancini Gigli", pinacoteca comunale. Mostra di strumenti musicali. Nel centro comunale il castello di Mercatino (1288). abitanti 800, piccola comune d'alta collina, già sede di castello medievale. Monumenti: chiesa di S. Michele Arcangelo trasformata nel sec. XVIII, resti del castello (1517). abitanti 4.500, centro di soggiorno d'alta collina con struttura urbanistica d'ins. pronta medievale e ampia veduta di mare (sec. XII). Piena dell'incisione della scialba del fiume internazionale Alluvione Gento (182-1838). Monumenti: chiesa del Collegiata della SS. Annunziata (monumento nazionale, sec. XI), è anche sede di museo e pinacoteca, di S. Michele Arcangelo (sec. XII) e di S. Agostino. Oratorio del pellegrino monumento nazionale, sec. XII. Nel territorio caratteristico il santuario di S. Libano (1288). abitanti 13.500, forse la città più ricca di monumenti della provincia, con la suggestiva piazza del Popolo (sec. XIII), su cui si affacciano portici e tre palazzi e il castello sul vicino colle (Quattrocento, sec. XI). Monumenti: chiesa di S. Agostino (sec. XIII), di S. Domenico ed ex convento (1444), di S. Lorenzo in Grotto (sec. XII), S. Maria del Ghiaccio (sec. XVII) e di S. Maria della pace (sec. XI-XII). Palazzo del comune (sec. XVIII), Sarnano (sec. XVI), Colle (sec. XVIII), del Governatore (sec. XVI). Nel territorio comunale varie ed interessanti frazioni come Alfani, Canale, Carpianto, Corno, Pigna, Sarnella. Museo archeologico "G. Monet", Pinacoteca "Tungo-Venuti". abitanti 1.700, piccolo comune collinare già sede di antico castello feudale di struttura nel sec. XV. Monumenti: collegiata SS. Salvatore (sec. XII-XIII), convento degli agostiniani e chiesa di S. Nicola (sec. XIII), chiesa S. Filippo (sec. XIII), abitanti 3.500, comune di soggiorno montano, pittoresco nell'entroterra struttura medievale che termina nella piazza alla sinistra di S. Maria Assunta, sec. XIII, e di S. Francesco, sec. XIV, palazzo del podestà, palazzo dei priori, palazzo del podestà, pinacoteca e biblioteca. È un centro urbanistico attivo, intermedia la sua acqua minerale di S. Giacomo, ad attrezzata stazione di sporta invernali (sec.



[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

1974-1975. *Journal of the Royal Society of Medicine*, 68, 1, 1-10.

[illegible][illegible]

KEY WORDS: aging; cognition; depression; memory; personality; social support; stress; well-being.

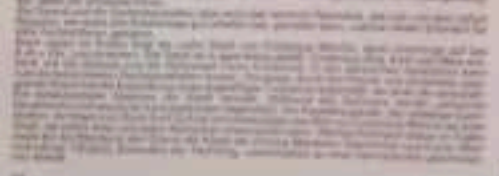
6.4.2. Transitions The two main competing theories regarding the origin of the first eukaryotic cell are the endosymbiotic theory and the autotrophic theory. The endosymbiotic theory states that the first eukaryotic cell was formed by the fusion of a prokaryotic cell and a mitochondrion. The autotrophic theory states that the first eukaryotic cell was formed by the fusion of a prokaryotic cell and a chloroplast. The endosymbiotic theory is supported by the fact that mitochondria and chloroplasts have their own DNA and are surrounded by a double membrane. The autotrophic theory is supported by the fact that the first eukaryotic cell was formed by the fusion of a prokaryotic cell and a chloroplast.

FIG. 2. Schematic diagram of the experimental setup. The schematic diagram illustrates the experimental setup for the study. It shows a subject seated at a table, viewing a video screen. The screen displays a target (a small circle) and a starting point (a larger circle). The subject's hand is positioned at the starting point. The distance between the starting point and the target is labeled as 'Distance'. The subject's hand is moved towards the target, and the distance traveled is labeled as 'Distance traveled'. The subject's hand is stopped at the target, and the distance from the starting point to the target is labeled as 'Distance to target'.

[illegible]

NEW RESEARCH The epidemiology of acute pancreatitis has long been the subject of intense interest, and a consensus has begun to form. In fact, it is now generally accepted that the incidence of acute pancreatitis is increasing. This increase is due to a variety of factors, including the increasing use of alcohol, the increasing use of oral contraceptives, and the increasing use of drugs such as diuretics, sulfonylureas, and thiazides. The increasing use of alcohol is the most important factor in the increase in the incidence of acute pancreatitis. The increasing use of oral contraceptives is also an important factor. The increasing use of drugs such as diuretics, sulfonylureas, and thiazides is also an important factor. The increasing use of alcohol is the most important factor in the increase in the incidence of acute pancreatitis. The increasing use of oral contraceptives is also an important factor. The increasing use of drugs such as diuretics, sulfonylureas, and thiazides is also an important factor.

[illegible][illegible]

[illegible]

Key Words: *Staphylococcus aureus*; *Staphylococcus epidermidis*; *Staphylococcus saprophyticus*; *Staphylococcus sciuri*; *Staphylococcus* spp.

[illegible]

PRESENTAZIONE • PRESENTATION • PRÄSENTATION • EINLEITUNG	Pg. 3
LA MONTAGNA • MONTAGNE • MOUNTAIN • BERG	Pg. 4
IL MARE • MER • SEA • DAS MEER	Pg. 10
L'ENTRÉE • ENTRÉE • GATE • TÜR	Pg. 14
LA STORIA • HISTOIRE • HISTORY • GESCHICHTE	Pg. 16
L'ARTE • ART • ART • KUNST	Pg. 20
LA FIDE • FID • FAITH • GUTTES VER TRAUEN	Pg. 24
LE TERRE • TERRE • THORAL KAIN • THERRE	Pg. 26
LA GASTRONOMIA • GASTRONOMIE • GASTRONOMY • GASTRONOMIE	Pg. 27
L'ARTISANATO • ARTISANAT • HANDICRAFT • HANDWERK	Pg. 28
LE MANIFESTAZIONI • MANIFESTATIONS • EVENTS • VERANSTALTUNGEN	Pg. 30
GLI SPORTS • SPORTS • SPORTS • SPORT	Pg. 32
COMMI • ELLESTI • HANDE • ELLESTI • ELLESTI • BERÜHMTE MÄNNER	Pg. 33
LE LOCALITÀ • LOCALITIES INTERESTING • PLACES OF INTEREST • ORTSBESCHREIBUNGEN	Pg. 34
CARTINE GEOGRAFICHE • PLANS • MAPS • LANDKARTEN	Pg. 54
ALCUNE ITINERARI • GUIDES ITINERARIES • SOME ITINERARIES • EINIGE TOURNEURS	Pg. 58
TRADUZIONI IN FRANCAIS	Pg. 60
TRANSLATIONS INTO ENGLISH	Pg. 61
ÜBERSETZUNG INS DEUTSCHE	Pg. 62

EDIZIONE DELLA REGIONE MARCHE • EDIZIONE REGIONALE
 TESTI: MARCO COLLABORATORI LIBRO PADO E CARLO SORDANI
 GRAFICA: STEFANO ORSINI

FOTO: IGNAZIO DIACONETTO
 ANGELO BIANCHI
 FOTOGRAFIE: "LA MONTAGNA" - TESSA
 FOTOGRAFIE: "L'ENTRÉE" - TESSA
 F. BUIA 1-1-1
 DISTRIBUZIONE: E.P.T. - 44-44-44

TRADUZIONE: M. TESSA DELLA "STUDIO IT" - MACERATA
 STAMPARE: GRAFICHE SORDANI - 44-44-44 - MACERATA - ITALIA

REGIONE MARCHE • ABBONDERATO AL TURISMO
 VIA SORDANI 44-44-44 - 44-44-44 - ITALIA
 TEL. 44-44-44 - 44-44-44

EDIZIONE GRATUITA • EDIZIONE GRATUITA • FREE EDITION • GRATIS AUSGABE